Anno XXVI — Giovedì 24 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 281

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio L. 16

In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DISCORSO DELLA CORONA

Inaugurazione della I Sessione della XVIII Legislatura del Parlamento Nazionale

Roma, 23. Venne inaugurata solennemente la diciottesima legislatura col discorso della Corona.

La Regina accompagnata dal Duca degli Abruzzi, precedette di alcuni minuti a Montecitorio il Re, che giunse accompagnato dal principe di Napoli, dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, e dal duca di Genova.

Roma, 23. Alle ore 11 antimerid. giungeva Sua Maestà il Re in carrozza di gala, accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Corte. S. M. era ricevuto al padiglione esterno dalle deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretari di Stato che accompagnaronlo nell'aula ove era salutato con lunghi vivissimi applausi dai Senatori e deputati e dalle tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i Reali principi, i Ministri Segretari di Stato e i dignitari di Corte, sedette sul trono. Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno presi gli ordini da S. M. invitò i signori Senatori e Deputati a sedere. Indi il Ministro Guardasigilli fece l'appello pel giuramento dei nuovi senatori e successivamente il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, fece l'appello pel giuramento dei nuovi deputati.

Primo dei nuovi senatori giurò il conte di Torino, il di cui giuramento fu applaudito dal Parlamento e dalle Tribune.

Poscia S.M. pronunziò il discorso della Corona, terminato il quale, il Presidente del Consiglio dichiarava in nome di S. M. aperta la prima sessione della 18ª legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula le L. L. M. M. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi che si ripeterono dalla folla, quando le L.L. M.M. accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari risalirono coi Reali principi in carrozza facendo ritorno al palazzo reale.

Lungo il percorso sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece un' affettuosa dimostrazione ai Sovrani mentre le truppe schierate al loro passaggio rendevano alle LL. MM. gli onori militari.

La città è imbandierata.

Ecco il discorso della Corona:

Signori Senatori, signori Deputati!

Con grande compiacimento dell'animo torno in mezzo a voi e saluto qui insieme raccolti, i componenti l'Alta Camera e i nuovi eletti del suffragio popolare

L'anno che volge al suo termine durerà lungamente ricordevole nella nostra storia.

Dalle antiche glorie italiche scaturirono all' Italia nuova, nuovi argomenti di legittimi orgogli e di sicurtà.

L'animo mio è tuttora compreso di memore commozione per gli omaggi che i rappresentanti della massima parte del mondo civile, mi porsero, ora è poco, in Genova, tanto più grati inquantochè nella comunanza di affetti, di intenti, che unisce la mia Casa al mio popolo, io consideri fatto per esso quanto è fatto per me (*Applausi prolungati*), e scorga in quelle onoranze la universale testimonianza che l' Italia si serba quale si propose di essere fin dal suo ricostituirsi in nazione, aiutatrice indefessa di concordia e di pace. (*Applausi*).

Nè io saprei come meglio esprimere agli Stati che ebbero parte in quell'avvenimento i miei sentimenti di gratitudine, se non affermandoli innanzi ai rappresentanti della Nazione. (*applausi*). Tali dimostrazioni sono prova delle nostre amichevoli relazioni con tutte le potenze. Il mio governo, insieme con i governi alleati, si adopera con vigile cura a preservare l'Europa da ogni occasione di dissidio. Fra queste guarentigie di pace incominciano i vostri lavori, la vostra saggezza saprà farli fecondi. L'assetto della Finanza chiede prima le vostre cure, men gravi che per il passato, perchè il pareggio dei Bilanci sarà raggiunto senza alcuno aggravio dei contribuenti (*bene, vivi applausi*); a mantenerlo incolume, a dargli la necessaria elasticità vi saranno proposte opportune riforme per le quali ci si consenta avviarci a quella trasformazione di tributi che è desiderio antico e condizione di sociale equità. (*Applausi*).

La Colonia Eritrea non è più argomento di preoccupazione, nè per la sicurezza sua, nè per la nostra Finanza. Pienamente pacificata, ci fa sperare non lontano il tempo nel quale potremo trarne i vantaggi desiderati.

Tutto ci incuora a por mano alla riforma dei grandi servizi dello Stato. L' Esercito e la Marina, mio affetto costante, come furono sin qui, saranno sempre oggetto delle amorevoli sollecitudini del Parlamento (*applausi*). Abbiamo contenuto in più augusti limiti le spese militari; un altro dovere ci impongono le cure supreme della difesa Nazionale, quello di portare negli ordinamenti e nella preparazione materiale e morale delle nostre forze tutte le possibili migliorie, di guisachè la riduzione della spesa non nuocia in modo alcuno alla nostra potenza effettiva. (*Vivissimi applausi*).

A tal fine vi saranno presentati alcuni disegni di legge. A ottenere bensì tutti i benefici che il mio Governo se ne ripromette, gioverà più risolutamente intendere alla educazione militare del paese, educazione che darà anche frutti altamente morali (*applausi*); ne fa fede l'esercito che, come è presidio ed onore d'Italia, e altresì scuola di salde virtù e palestra di generose emulazioni. (*Bravo! applausi*). Ma per forti che sieno gli Stati, oggi le ragioni di prevalenza e di prosperità sorgono dal sapere, divulgato e cresciuto.

Già pressochè tutti gli stati d'Europa mutarono i loro ordinamenti scolastici. Importa che l' Italia, fatto tesoro della propria e della altrui esperienza, non indugi a compiere quest'opera rinnovatrice (*Benissimo*).

Vi si chiederà perciò l'approvazione di proposte intese a sollevare a maggiore altezza scientifica gli studi universitari, a ordinare le scuole secondarie con la libertà consentanea ai bisogni dei tempi mutati, a dare all' insegnamento popolare l' indirizzo pratico, senza il quale la scuola indarno spera di raggiungere il suo fine precipuo di essere preparazione ed adattamento alla vita. (*Applausi prolungati*).

Altre e non minori sollecitudini domandano la legislazione e gli ordinamenti giudiziari. L'Italia ha oggimai un Corpo di leggi civili e penali degno delle sue nobili tradizioni, e che non conviene se non ponderatamente mutare. La esperienza e le riconosciute necessità consigliano nuove disposizioni, le quali non menomano l'autorità dei Codici, e la integrano mantenendoli in armonia con lo spirito e le condizioni dei tempi. Preme del pari riformare le Leggi che regolano gli organi della Giustizia ed i procedimenti giudiziarii, affinchè la buona legislazione non rimanga sterile di benefici effetti.

Anche alle opere pubbliche, potente elemento di progresso economico e di progresso civile, dovrà rivolgersi la vostra attenzione. Il mio Governo nel proposito di promuovere, aiutandola, la privata operosità e le prudenti ed utili iniziative delle provincie e dei comuni, e di giovarsene nelle presenti condizioni della Finanza, vi presenterà leggi per regolare la esecuzione di opere decretate e necessarie, così ferroviarie come stradali e idrauliche, per risolvere le gravi questioni che vi si riferiscono, per imprimere finalmente alla amministrazione, mediante savii decentramenti, un moto più efficace e più rapido. (*Ap*).

Su altri disegni di legge sarà chiesto il vostro suffragio. Occorre provvedere ai servizi postali e commerciali marittimi, occorre provvedere alla graduale esecuzione delle più urgenti opere edilizie della Capitale. Nè è meno importante in paese come il nostro, essenzialmente agricolo (*benissimo*) dare al lavoro dei campi l'ausilio del credito (*applausi vivissimi prolungati*), affinchè l' Italia possa meglio vantaggiarsi di quegli elementi di prosperità che le furono conceduti dalla natura.

So di interpretare i vostri sentimenti invitandovi all'esame di proposte, volte a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici (*applausi*) sempre presenti al mio cuore (*vivi applausi*), principio ed impulso ad una più larga legislazione che sarà il maggior vanto del tempo nostro, se la sapienza civile consegua ed assicuri la pacificazione sociale (*calorosi applausi*).

Signori Senatori, Signori Deputati!

La generazione che ci precede riunì le membra lacere e disperse d'Italia, e durerà benedetta nei secoli, singolare fortuna. Ma i popoli, bisogna ricordarlo, non hanno altra fortuna se non quella che si preparano colla fede animosa, l'assiduo lavoro (*Bravo, applausi*).

A noi non spetta ufficio meno glorioso. Il mio Gran Genitore potè nutrire la magnanima ambizione di rendere agli Italiani una patria e sciogliere in questa **nostra** Roma il suo voto (*vivi e prolungati applausi*; *tutti si alzano in piedi*; *grida di Viva il Re!*). Condotta da lui la santa impresa a me sorride l' ambizione di unire il mio nome al risorgimento economico ed intellettuale del paese (*n. e p. applausi*), nel vedere questa diletta Italia, forte, prospera, colta, grande, quale la vagheggiarono coloro che patirono e morirono per lei (*applausi vivissimi*; *grida di Viva il Re! Tutti sorgono in piedi*).

L'affetto ed il senno del Popolo e del Parlamento si concordano insieme. Serbiamo viva sempre la fede in noi stessi; la comune operosità, la concordia nel desiderio del bene ci consentiranno, io lo sento e lo credo, di far sì che anche l'opera nostra sia provvida nel presente e benedetta nell'avvenire. (*Applausi vivissimi e nuove grida di Viva il Re!*)

—

Coloro che dal discorso della Corona si aspettavano qualche dilucidazione sulla presente situazione, saranno rimasti delusi.

Il discorso non ci ha detto nulla di nuovo, si è limitato a fare delle promesse, accennando a progetti di massima che verranno presentati, senza entrare in dettagli.

Come era stato detto, l'esordio del discorso, prendendo le mosse dalle feste colombiane di Genova, tratta della politica estera, accentuando che l' attuale situazione pacifica dell' Europa è dovuta alla lega dell' Italia coi *governi alleati*, cioè alla *triplice*.

Il ministero per bocca del Re dice che il pareggio sarà raggiunto senza nuovi aggravi per i contribuenti, mentre il *catenaccio* sugli zuccheri entrato già in vigore, ci annuncia il progetto per l' aumento di un balzello già abbastanza gravoso.

Le previsioni sulla Colonia Eritrea sono molto rosee, e ci pare alquanto azzardata l'affermazione che la Colonia sia *pienamente pacificata*.

Il discorso dice che le spese militari saranno « contenute in più angusti limiti », ed annunzia « l'educazione militare del paese », ciò che significa che si avrà ogni maggior cura per rendere popolare il tiro a segno, e già nelle scuole secondarie s' introdurranno, probabilmente, gli esercizi militari.

Questi progetti, i quali, speriamo avranno una sollecita attuazione, otterranno il plauso di tutti coloro che vogliono che una gioventù forte e gagliarda sia sempre pronta alla difesa della patria, senza che le finanze dello stato ne risentano un aggravio soverchio.

L'on. Martini fa pure delle belle promesse; se le manterrà la pubblica istruzione ne risentirà immenso vantaggio.

Toccando l' argomento della legislazione e degli ordinamenti giudiziarii, il ministero ha voluto incensare, forse anche troppo, l'opera del presidente *in pectore* della Camera, dell'on. Zanardelli, senza però nominarlo.

E' curioso, però, che mentre tutti i punti salienti del discorso furono applauditi, la Camera non diede nessun segno d'approvazione quando il Re leggeva il periodo che si riferisce all' importantissimo argomento della giustizia.

Il discorso promette altri progetti e migliorie in tutti i rami della cosa pubblica.

La chiusa è vigorosa sebbene alquanto rettorica.

Approviamo pienamente il ricordo del Gran Re che in questa *nostra Roma* sciolse il voto di rendere agli italiani una patria.

Esistendoci, purtroppo, della gente sciocca e malvagia che vorrebbe togliere all' Italia la sua capitale, sta bene che nella occasione solenne dell'apertura del Parlamento Nazionale, venga affermato per bocca del Re, sotto altra forma, la storica frase di Vittorio Emanuele: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

In complesso dunque il discorso non rivela nulla di nuovo e... promette troppe cose.

Per giudicare il ministero, bisogna proprio attenderlo all'opera, e noi auguriamo che la medesima possa tornare utile per la patria.

—

Roma, 23. L'inaugurazione della Legislatura è finita alle 12.55. Ordine

27 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo VI°

— Voi, signore! non era pertanto voi che io contava incontrare questa sera.....

— Io so dove andate e chi cercate giovanotto, ma colui che voi attendevate alla croce dell'Agguato, non si presenterà giacchè io sono venuto al suo posto.

Armando alzò le spalle con aria di pietà.

— Comprendo — disse poi — il valoroso capitano ha voluto mettersi questa sera al coperto, dietro una impossibilità, e so che dovrà partire domani mattina.....

— Non l' accusate, signore; non accusate mio figlio, poichè il suo desiderio più ardente era di difendere l'onore di suo padre ingiustamente intaccato da voi. Ora che vi parlo egli è chiuso nella sua camera, ove Guichard veglia perchè non possa scappare; non è da lui che ho appreso la sfida di questa sera, egli ebbe timore che io non gli permettessi di prendere la responsabilità d'un affare che riguarda me solo.

— Insomma che cosa volete?

— Signor di Blangy, — disse il vecchio con gravità — non è vero che voi non avete alcun motivo di odio contro mio figlio e che tutta questa questione non ha altra causa che il delitto commesso quindici anni fa sulla persona di vostro padre, il conte Arsenio? Non è vero ancora, che a me solo attribuite, malgrado le mie proteste ed i miei giuramenti, la spaventevole disgrazia che voi avete voluto vendicare provocando mio figlio?

— E' vero. Senza di voi, senza il vostro infame tradimento.....

— Noi possiamo dunque intenderci signor conte, ora sono io che alla mia volta domando ragione immediatamente dei sospetti oltraggianti, che voi nutrite su me e che avete voluto far cadere sulla mia famiglia; sono io che vi domando perchè vi siete introdotto nella mia casa sotto un falso nome e per uno scopo vigliacco e criminoso! Io ho pure il dovere di conservare ai miei figli un nome senza macchia, signore, e sebbene io non sia nobile, la rivoluzione recente m'ha reso vostro pari. E' dunque con me che voi dovete battervi e con me solo; così appunto io credo conveniente un duello con colui che voi accusate d'un delitto, ciò si adatta meglio alle vostre idee di vendetta che con suo figlio di cui avete almeno la certezza della sua innocenza...

Un gran stupore misto di gioia animò il viso pallido del conte.

— Voi! — esclamò — voi accettereste il combattimento? Voi osereste tentare una lotta che, riflettete bene, sarà il giudizio di Dio?

— Più che accettarla — disse il vecchio — anzi la propongo io stesso. Vedete — soggiunse raddrizzando il suo corpo robusto ancora — ho ancora forza per abbassare il grilletto d'una pistola ed i miei occhi non sono ancora affievoliti da non lasciarmi vedere un nemico a tre passi di distanza. Oh! conosco le vostre condizioni, signor conte!... Benchè la mia vita sia tutta umile ed oscura fin qui, non mi sono tuttavia mancate delle occasioni in cui io abbia avuto bisogno di forza d'animo e di volontà, non fosse solo il giorno in cui andava solo e senza altra arma che la mia sciarpa di sindaco a difendere il castello dei vostri avi che una banda di paesani voleva distruggere. Voi vedete dunque che le probabilità sono uguali e questo duello è possibile; forza, destrezza, coraggio, collera, onta da vendicare, io ho gli stessi mezzi di difesa e le stesse passioni di voi. Se io miro male, ebbene! che Dio mi perdoni di sacrificarmi per salvare mio figlio. Ho fatto il mio tempo io, e lui ha bisogno di vivere per essere il sostegno ed il difensore di quelli che restano!...

Il vecchio era intenerito pronunciando queste ultime parole, ma senza dare alcun segno di debolezza. Vi era in questo duello con un vecchio qualcosa che repugnava ad Armando, ma dopo alcuni secondi di riflessione:

— Ebbene sia — disse infine — io sono giovane, sono ricco ed ho tutta ciò che forma la felicità, ed una lunga vita mi si stende dinanzi. Battendomi io rischio ancora più di voi. Voi volete accettare la responsabilità del sangue che avete versato, lo sia signore. Voi avete delle armi senza dubbio?

— Ho le pistole di mio figlio — disse il signor Rupert mostrando il piccolo pacco che aveva sotto il braccio.

— Camminiamo dunque; voi sapete che dobbiamo batterci alla croce dell'Agguato, io voglio che il sito ove mio padre è caduto sia purificato dal sangue di un Rupert o dal mio.

Nel medesimo tempo si mise in cammino e il vecchio lo seguì regolandosi sul suo passo.

Tutti due s'avanzavano in silenzio, il conte pallido ed agitato con gli occhi torbidi e fieri, coi pugni serrati; il signor Rupert calmo, rassegnato e grave senza malinconia.

(*Continua*)

perfetto. La Camera era piena zeppa; v'erano moltissimi senatori e circa 300 deputati. La Regina fu applauditissima. Era elegantemente vestita. Aveva un cappello bianco giallognolo con piume bianche e un mantello verde con grande guarnizione di lontra; il velo bianco, i guanti lunghissimi grigio perla. Levatosi il mantello, rimase in abito peluche verde; col busto bianco fra l'apertura della veste. Era ornata di merletti dalla vita in giù.

Il discorso ebbe applausi unanimi nelle frasi, nelle quali si esprimevano sentimenti di intonazione patriottica; la parte politica passò più fredda e applaudita soltanto da qualche settore della Camera. Applausi al ricordo di Genova.

Applausi, quando, parlando della comunanza di affetti e intenti tra Casa di Savoia e popolo, considerasi fatto pel popolo quanto fu fatto per il Re.

Il centro sinistro applaudì quando parlò di finanza. In silenzio il periodo sulla colonia eritrea; rari applausi il periodo sull'esercito e la marina; qualche applauso al centro quando parlasi dell'educazione militare.

In silenzio le riforme scolastiche e gli ordinamenti giudiziari; applausi alle opere pubbliche, qualche applauso quando si parlò di promuovere le iniziative delle provincie e dei comuni.

Nella ripresa gli applausi divennero fragorosissimi, quando ricordò Vittorio Emanuele. Tutti a destra, a sinistra e al centro in piedi applaudirono fragorosamente; qualcuno gridò «viva» gli applausi si ripeterono.

Applausi scoppiarono quando il Re disse che gli sorride la speranza di unire il suo nome al risorgimento economico e intellettuale del paese; applausi fragorosi alla fine.

In totale il successo fu letterario per l'ultima parte, dove la forma buona e il ricordo di Vittorio Emanuele fece tutti applaudire; il successo politico fu modesto.

Il Re e la Regina furono applauditi dalla folla lungo il percorso.

I commenti dei giornali romani

L'*Opinione* dice che l'accoglienza fatta al discorso fu un attestato di freddezza verso il Ministero e il suo programma; un attestato di caldissima devozione alla monarchia di Casa Savoia; e un attestato di stima letteraria per la forma, specialmente degli ultimi periodi.

Il *Fanfulla* dice che il Parlamento espresse il suo omaggio verso il Sovrano con un applauso al principio del discorso, ma poi nulla trovò da plaudire nel discorso stesso. Osserva che poche volte la storia parlamentare dovette registrare una più glaciale accoglienza.

L'*Esercito* di questa sera dice che nel suo complesso l'intonazione del discorso è giusta, conforme all'ambiente in cui deve svolgersi il programma del governo, come risponde ai voti del paese la dichiarazione che l'Italia colle alleanze vuole essere elemento di concordia e di pace.

La *Tribuna* crede che il discorso sia un documento meritevole di maturo esame. Limitasi frattanto a dichiararsi soddisfatta. Se l'attuale legislatura applicherà il programma espresso dalla Corona potrà dirsi provvida nel presente e benedetta nell'avvenire.

La *Riforma* dice che l'accoglienza fatta al discorso dimostrano l'affetto e la devozione alla dinastia. Attende quanto il Ministero farà. Il Gabinetto trovasi dunque in ottime condizioni per lavorare. La *Riforma* lo attende all'opera.

Il *Diritto* osserva che dopo tanti discorsi annunzianti il programma ministeriale, non potevasi attendere un grande discorso. Quello odierno fu quanto doveva essere. Il programma, munito del suggello reale, diventa un dovere per il parlamento e pel paese.

L'*Italie* dice che deve constatare con dolore che salvo il passo riguardante l'opera di Vittorio Emanuele, il discorso è al disotto di ogni legittima aspettazione. Crede che il ministero non abbia migliorato la situazione col discorso odierno, che giudica una manifestazione di mediocrità.

L'*Osservatore Romano* di questa sera dice che il discorso risponde alle consuetudini di ripetere cose note, di tacere delle cose importanti e di oscurare le cose chiare.

Il *Moniteur* dice che è impossibile immaginare una cosa più insignificante del discorso messo da Giolitti in bocca al Re. Lo chiama il trionfo della mediocrità banale.

La polveriera di Fontana di Liri

A Fontana di Liri in Terra di Lavoro (provincia di Caserta) c'è una polveriera.

Il corrispondente del *Corriere di Napoli* ne fa la seguente descrizione:

Lo stabilimento, di forma ovale, confina da una parte con la strada provinciale e dall'altra col fiume Liri. La strada ed il fiume si ricongiungono da una parte e dall'altra, chiudendo in mezzo una estensione di terreno di trenta ettari circa.

Cominciai il giro dal canale di presa d'acqua. Esso, fatto sotto l'ultimo salto del Liri, che misura 16 metri di caduta, è lungo 280 metri; dapprincipio è largo 16 metri, e va man mano restringendosi fino alla larghezza di metri 2,20, presso alle turbine; la profondità è di due metri d'acqua. Sono stati incanalati 10 metri cubi di acqua, i quali generano una forza di 1600 cavalli dinamici, dei quali se ne debbano utilizzare soli 1300 Vi sono 4 turbine da 300 cavalli ognuna e una da 100 cavalli: le quattro turbine da 300 cavalli sono ad asse orizzontale e coassate con le dinamo; la quinta turbina, quella da 100 cavalli, serve per i compressori d'aria.

Un grosso fabbricato, sottostante alle turbine contiene il macchinario elettrico, dal quale sarà animato l'opificio. E' questo il primo impianto in Italia, nel quale la forza elettrica viene applicata all'industria. Le dinamo generatrici sono 4, e sviluppano la corrente a 630 *Wolts*. Oltre alle dinamo, sono nello stesso locale gli apparecchi di misura e regolazione della corrente, la quale viene portata a tutti i fabbricati dello stabilimento mediante cordoni in rame nudo e chiusi in appositi cunicoli di cemento.

Tutto il macchinario è di fabbricazione italiana, meno le dinamo che sono di fabbricazione estera, ma il cui induttore è anche nazionale, della officina Breda. Le turbine sono del de Morsier di Bologna; le pompe ad impianto automatico sono della ditta Larina e Nathan di Milano. Tutto lo stabilimento consiste di dieci officine, e ciascuna di esse è composta di parecchi fabbricati.

La polvere per la quale sta costruendosi l'enorme stabilimento, polvere senza fumo, dapprima chiamata *non fumigera*, ora *balistite* (e forse presto si chiamerà *filistite*), si compone di nitroglicerina e cotone fulminante. La nitroglicerina e il fulmicotone uniti possono produrre l'incendio della materia; divisi, sono innocui. Per la fabbricazione della balistite non si comperano che la glicerina, il cotone e le materie prime per la produzione degli acidi solforico e nitrico.

Passiamo ora alla visita delle officine. Ciascuna officina è composta di parecchi solidissimi fabbricati, divisi e suddivisi secondo i diversi processi di ciascuna parte della fabbricazione della polvere. La prima officina è per la fabbricazione dell'acido solforico, il quale si porta al grado di concentrazione voluto. La seconda è per la produzione dell'acido nitrico. La terza è per la distillazione della glicerina. La quarta è per la nitrazione del cotone. La quinta è per la nitrazione della glicerina. La sesta è per la manipolazione della balistite. La settima è per la denitrazione degli acidi ricuperati dalle operazioni di nitrazione degli acidi ricuperati dalle operazioni di nitrazione. L'ottava è per le caldaie che servono a dare il vapore alle officine di nitrazione del cotone e della glicerina. La nona è per le pompe che servono a dare l'acqua alle varie officine alla pressione di 10 atmosfere. La decima infine, è per le maestranze, e vi sono macchinari per meccanici, fabbri, falegnami, piombai ed elettricisti; questa officina serve per le riparazioni.

Oltre alle officine, vi sono i seguenti altri fabbricati nell'interno dello stabilimento: sette magazzini, la caserma per un battaglione di fanteria che guarderà la polveriera, l'infermeria, un laboratorio chimico, l'ufficio della direzione dello stabilimento, lo spogliatoio, il refettorio per gli operai. E al di fuori la cinta dello stabilimento si trovano: un deposito della polvere, che sarà composto di quattro magazzini; la palazzina del direttore, il quale sarà un colonnello di artiglieria; la palazzina degli ufficiali; l'alloggio per gl'impiegati; l'alloggio per gli operai. Infine, su di un colle vicino, è un grande serbatoio di 1500 metri cubi di acqua di riserva, per l'alimentazione della condotta interna, nel caso di guasto delle pompe.

Lo stabilimento sarà illuminato a luce elettrica e sarà provveduto di uffici postali, telegrafici, telefonici ecc. Una ferrovia, a scartamento ordinario, di 4 chilometri, allaccia lo stabilimento alla stazione di Arce; essa percorre pure lo stabilimento in lungo e in largo, in modo da accostarsi a ciascuna officina o magazzeno.

Ogni possibile pericolo è stato previsto. Gli operai avranno speciali abiti atti a tutelarli nella manipolazione delle diverse materie. L'officina dove si procede all'ultimo stadio della fabbricazione della polvere è provveduta di *vasche di annegamento*, ed in essa non potrà accedere che 1 solo operaio addetto a quel lavoro, il quale sarebbe la sola vittima nel caso di incendio della materia, poichè la balistite si incendia, ma non scoppia, quando è all'aperto.

La maggiore sicurezza dipende dal modo frazionato col quale procederà la fabbricazione della balistite nell'opificio di Fontana Liri. Il progetto complessivo dello stabilimento è stato fatto dalla ditta proprietaria dell'officina di Avigliano, la quale ha ceduto al Governo la privativa di questi nuovi esplodenti.

Tutto lo stabilimento, compreso il macchinario, costerà circa nove milioni. Esso comincerà a funzionare verso la fine dell'anno venturo.

Circa duemila operai sono ora impiegati tutti i giorni per lo impianto dello stabilimento. Quando incomincerano a funzionare le officine, vi troveranno costante lavoro oltre settecento operai.

Un biglietto di Lotteria può essere la fortuna di tutta la vita.

Un processo per 20 milioni

La principessa Gortschakoff, proprietaria della bellissima villa di Sorrento, aveva da anni una lite con i suoi fratelli, i principi Stourdza, i quali rivendicavano una eredità di più di 20 milioni, lasciati loro dalla madre, nata principessa Vogorides. Ella sosteneva che questa eredità era costituita dai beni dotali della defunta principessa Vogorides, seconda moglie di suo padre, e per questo spettava a lei, come unica figlia. I fratelli invece asserivano che il padre, che era principe regnante di Rumenia, aveva donato quei beni alla moglie, beni che secondo la legge rumena, alla morte di quella, tornavano all'asse patrimoniale.

I tribunali hanno dato ragione ai principi Stourdza, e la principessa Gortschakoff è stata condannata a restituire all'asse ereditario il palazzo di via Varennes a Parigi, la villa di Baden-Baden, i grandi possessi fondiari di Rumenia, la villa di Sorrento, i diamanti, le argenterie, tutto insomma quello che costituiva il lusso della ricchissima dama.

Le sentenze nelle cause civili sono spesso annullate da altre sentenze successive, e avanti che un processo si risolva, passano anni e anni. E sarà forse così anche in questa causa.

Gli scioperi in Inghilterra

Stando ad una comunicazione ufficiale ci furono in Inghilterra, nel mese di ottobre 42 scioperi, cioè 12 meno che nel settembre. D'altra parte il numero degli «impiegati» in quello che si chiama lo *Stril'ed labbour*, cioè nei mestieri che esigono un *apprentissage* preventivo, salì da 16794 fine settembre a 19684 fine ottobre, e cioè al 7,33 0[0] sulla cifra totale degli impiegati d questi mestieri.

Tale proporzione è la più notevole che si sia constatata dopo il 1887.

Le sole industrie attualmente prospere sembrano quelle della costruzione e dell'ebanisteria.

E' assai commentata la decisione presa dal nuovo lord Mayor di Londra di non aprire a *Mansion house* una sottoscrizione a favore dei disoccupati avendo il sistema di costituire dei fondi per gli indigenti, l'effetto di accrescere l'influenza di una certa classe di agitatori. Questa decisione, che il Lord Mayor fece conoscere a una delegazione autisocialista, non contribuì ad accrescergli la popolarità, sebbene egli abbia soggiunto che muterebbe forse di opinione se gli si mostrassero dei dati statistici esatti sulla miseria che regna ora fra le classi povere di Londra.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Il seguito.

Nel passato giovedì ho parlato di *longevità* ed ora continuo lo studietto curioso, che verrà terminato nel venturo numero delle *Variazioni*.

Il fatto più notevole di longevità è quello d'un Negro che visse 210 anni; in Europa il prolungamento della vita non si è mai esteso a tanto. L'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca sono i paesi, dove si trovano più esempi di longevità, e si ricorda come cosa degna di nota Tommaso Parre che morì di 151 anni; Essingham di Cornouvilles di 144; il danese Drahenberg, che dopo essere stato 15 anni schiavo fra i Turchi, dopo aver servito 91 anni come marinaio, morì nel 1772 in età di 146 anni. In Francia, quegli che sembra aver vissuto più lungo tempo è un invalido che morì a Parigi a 125 anni; aveva assistito all'inaugurazione della prima statua di Luigi XIV sulla piazza delle Vittorie. L'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera stessa, sono, come la Francia, pochissimo favorite sotto questo rapporto.

Gli esempi che ho riportato rendono verosimili quelli che fornisce la storia ebrea. Abramo visse 175, che è l'età di Giovanni Bovin; Isacco, 190; Giacobbe, 147; Giuseppe, 110; Mosè, 120; e quest'ultimo si lagnava che ai suoi tempi l'uomo non viveva che 80 anni.

Quanto agli antichi patriarchi, se si addotta l'opinione dei sapienti, che suppongono l'anno fosse allora di tre mesi, i 900 anni di Mathusalem si riducono a 225; ed è certo che la frugalità dei primi uomini, i loro semplici costumi, la loro vita nomade, doveva far loro toccare un'età molto avanzata.

Poemetto in prosa.

E' di Angelo Parenzo, e s'intitola leggiadramente: Pavenze. Piccino, ma grazioso.

— Ne le grotte azzurre, in fondo al mare, voluttuose danzano le Ondine. Ne l'acqua guizzano leggere, come silfi nell'aria. Al navigante mostransi minacciose l'onde, ma sotto, il mare in festa.

— A la luce cuprea del grande astro occidente, i fauni, nella selva, intrecciano carole. Atra, cupa, presentasi al viatore la selva, ma la gioia vi regna; la selva è in festa.

— Sorrisi, fascini sembrano letiziare la vita; gloria, felicità appaiono facili conquiste; tutto induce a la speme. La delusione è premio a chi spera. L'aspetto della vita è gaio ma nei cuori, sovrano, lo sconforto.

Bugie bianche.

Fra le superstizioni che dominano nel ducato di Mechlenburg Schverin ve n'è una la quale impone che la donna che semina la linosa, deve, durante il processo, dire qualche innocente bugia, altrimenti il filo che viene da quel lino non imbianca perfettamente. Questo è supposto aver dato origine alle bugie bianche. Certe donne poi, per timore che le piccole non bastino, o per far più bianco, le dicono grosse, e di molto...

Campane. (A Fogazzaro)

Le campane di Oria

Ad occidente il ciel si discolora,
Vien l'ora delle tenebre.
Dagli spiriti mali
Signor, guarda i mortali!
Oriamo.

Le campane di Osteno

Pur voi, pur voi sull'onde
Ite da queste solitarie sponde
Voci profonde.
Dagli spiriti mali
Signor, guarda i mortali
Oriamo.

Le campane di Puria

Pur noi remote ed alte
Fra le buie montagne
Odi Signore.
Dagli spiriti mali
Guarda i mortali!
Oriamo.

Echi delle valli

Oriamo.

Tutte le campane

Il lume nasce e muore;
Che riman dei tramonti e delle aurore?
Crescete un pondo
Fatal sul mondo
Il riso e lo splendore
Dell'universo è vano
Al par dell'onde mobili son vane
E le speranze e le dolcezze umane,
Ed ogni palpito
Che nasce e muore
Quaggiù, come il fugace
Risplendor dei tramonti e delle aurore
Tutto, Signore,
E' vario.

Gingillino

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
GIORNO 24 novembre 1892

	23 novembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	24 novembre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	7.6	9.8	2	9.8	+0.8	3.5	+0.2	—2.9
Pressione atmosferica	757.5	756.5	756.5				756.2	
Provenienza dei cirri	N	N					N E	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno, cirroso							

NOTE. Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 7.13; Passa al meridiano » 11.43.51; Tramonta ore » 4.15; Fenomeni
Luna: leva ore 11.45 m.; tramonta ore 8.2 s.; età giorni 4.9; Fase
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. —20°42'34''

Una mammina previdente non è mai sprovvista di Pitiecor.

I nostri deputati

Dei deputati appartenenti ai collegi della nostra provincia giurarono nella seduta di ieri (prima seduta della prima sessione della 18ª legislatura) gli onorevoli De Puppi, Riccardo Luzzatto, Monti e Solimbergo.

Alla riunione della maggioranza parlamentare, tenutasi nella Sala Rossa a Montecitorio, presero parte gli onorevoli Marinelli, Galeazzi, Solimbergo.

L'on. Seismit-D da è ancora ammalato. L'altra sera vi fu un consulto medico, e i medici constatarono che il periodo acuto è superato.

Bollettino giudiziario

Paris, aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine, è nominato giudice al Tribunale di Belluno.

S'avvicina una tempesta

Il solito *New York Herald* annunzia in data 23 corr., che una tempesta attualmente a Terranova, raggiungerà venerdì le coste della Francia e dell'Inghilterra.

Ieri sera alle otto

fu riaperto, dopo due mesi di chiusura, il Caffè della *Nave*, completamente restaurato secondo le odierne esigenze. E' un ambiente simpatico, ed illuminato a luce elettrica; il servizio è eccellente, le bibite squisite.

Buona fortuna ai proprietari!

Per la vendita di tabacco

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un Decreto col quale si sopprime il limite della vendita all'ingrosso dei tabacchi. Questo Decreto, viene a sopprimere l'utile che derivava dall'acquisto all'ingrosso dei sigari e dei tabacchi, ma non varia i prezzi per l'acquisto al minuto nè gli obblighi dei rivenditori.

Assicurasi che l'Erario ne avrà un guadagno.

Fallimento Umberto Englaro di Pontebba

Venne confermato il curatore avv. G. B. Marioni di Tolmezzo. Tutto è ancora sotto suggello e solo si sa che contro un passivo di L. 7383.61 si contrappone un attivo nominalmente superiore, ma che in inventario scenderà al terzo, tanto che ci fu già una proposta di concordato al 20 % da parte di un creditore, congiunto del fallito.

Disordini al confine Orientale

Da S. Giovanni di Manzano mandano alla *Gazzetta di Venezia* la seguente corrispondenza in data 22 corr. dalla quale stralciamo quanto segue:

Alcuni giovanotti del comune di Brazzano, distretto di Cormons, si recano a bere alla festa nel paese di Visinale del Judri, frazione del Comune di Corno di Rosazzo, territorio italiano.

Un poco il vino bevuto, molto la cattiva intenzione di provocare disordini, fatto sta che, quando è notte, succedono zuffe fra quelli di Brazzano e quelli di Visinale.

Approfittando della vicinanza della linea di confine, quelli di Brazzano si mettono facilmente in salvo sul territorio austriaco, da dove lanciano invettive, parole indecenti ed oscene all'indirizzo dell'Italia e del suo Capo.

Il 19 corrente, poi, nello stesso paese di Brazzano è successo qualche cosa di peggiore, che merita sia pubblicato sulla vostra autorevole *Gazzetta*, affinchè serva di svegliarino a qualcuno che dorme della grossa.

La Ditta Giorgio Naglos tiene colà un suo setificio, nel quale sono occupate moltissime operaie della provincia di Udine, il resto delle filandiere sono del comune di Brazzano e di quello vicino di Cormons. E' inutile il dire che, tanto le une come le altre, sono trattate alla stessa stregua, nè vi sono parzialità di sorta.

Sabato mattina, senza motivo apparente, ma certo sobillate da qualche mestatore, al momento di mettersi al lavoro, le operaie di nazionalità austriaca scioperarono, gridando ed imprecando contro la direzione dello stabilimento, le operaie italiane, l'Italia, il suo Governo ecc. ecc. Non vi riferirò tutte quante le amabilità uscite da quelle labbra, all'indirizzo della nostra nazione e di chi ne regge i destini, ma vi dirò soltanto che, *dalla mattina alla sera*, le operaie girarono in lungo ed in largo il paese facendolo echeggiare di grida e canti indecenti.

L'autorità locale ha lasciato fare, dire, gridare con una serafica indifferenza; pareva quasi ci pigliasse gusto alla bella ed edificante piazzata. La dimostrazione passava e ripassava davanti l'ufficio doganale austriaco, che dovrebbe avere anche la sorveglianza politica del confine, mandando all'aria le sue grida assordanti, e regalando dei più eleganti titoli del suo repertorio la nostra nazione — l'alleata, si intende!

La parte seria e ben pesante del luogo e dispiacentissima di queste scenate, che guastano, ognora più, i buoni rapporti

di vicinanza fra due paesi che, sebbene separati da una linea di confine, hanno continue relazioni d'affari e d'interessi.

Io voglio sperare che l'energia *doverosa* delle autorità, tanto italiane che austriache, e l'intromissione di autorevoli persone faranno si che questo stato anormale di cose abbia una buona volta a cessare. »

Il genetliaco della Regina — Un ottimo sacerdote e bravo maestro. Ci scrivono da Paluzza, 22:

Domenica 20 corr., per festeggiare maggiormente il genetliaco della nostra augusta Regina, il R. Ispettore scolastico del circondario di Gemona venne tra noi affine di consegnare al maestro *Don Daniele De Franceschi*, ora pensionato, la medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione statagli conferita con R. D. 8 agosto 1892.

Nell'aula maggiore delle scuole elementari intervennero quasi tutti i maestri di questa delegazione, altri venuti appositamente da Tolmezzo e dal Canal di Gorto, nonchè la Giunta Municipale, gli alunni delle scuole e molto pubblico.

Dapprima pronunciò un discorso il R. Ispettore, sig. Luigi Benedetti, nel quale in brevi tocchi espose i meriti che indussero il Ministro della Pubblica Istruzione a conferire a D. Daniele De Franceschi quella onorificenza; terminò con calde parole d'affetto verso il benemerito e con parola di speranza che la lunga, e mai interrotta, carriera da lui percorsa possa trovare imitatori.

Consegnò quindi la medaglia tra i battimani e gli evviva degli astanti.

Parlarono poi il Sindaco, il maestro Domenico Copetti, il segretario comunale, sig. Osvaldo Barbacetto, e il maestro Giovanni Del Bon. Tra l'una e l'altra parlata resero più imponente la cerimonia gli alunni delle nostre scuole elementari coi loro canti patriottici.

Il benemerito Don Daniele De Franceschi rispose con parole di ringraziamento prima verso il R. Ispettore, che con affetto di padre disimpegna il dover suo per il progresso delle scuole che gli sono affidate, poi, commosso, verso i suoi colleghi che, sebbene da paesi distanti pur tuttavia vollero partecipare alla gioia del suo cuore.

L'Ispettore poi scusò l'assenza del sig. Matteo Brunetti, R. Delegato scolastico, il quale però aveva lasciato quattro libretti della cassa di risparmio affinchè fossero distribuiti ai quattro alunni distintisi negli ultimi esami di proscioglimento. E qui una parola di elogio al sig. maestro Brunetti che volle con ciò animare la nostra scolaresca; possa il generoso signore essere imitato da altri.

Alla sera fuvvi un banchetto al quale intervenne il R. Ispettore, la Giunta Municipale e tutti i maestri presenti.

Possa, il ricordo di questo giorno e la presenza del benemerito maestro, essere esempio non infruttuoso per tutti i suoi colleghi e arma potente pel debole, che intimorito ai primi disgusti, alle prime difficoltà, tentasse sottrarsi dalla benemerita classe degli educatori.

XX.

Mercato di S. Caterina

Il tempo non potrebbe essere più splendido; e questo favorirà certo il mercato.

All'ora di andare in macchina si trova già in giardino una quantità di bestiame; e l'affluenza di forestieri fa presagire che si conchiuderanno dei buoni affari.

Molta gente staziona nei pressi dei varii casotti, i cui proprietari incasseranno certamente dei quattrini.

Speriamo che il tempo si mantenga tale da render contenti tutti, meno s'intende, i..... venditori di paracqua.

Istituto filodramm. T. Ciconi

A quanto pare, nella sera del 30 corr. verrà dato un altro trattenimento.

Si darebbe un bozzetto in un atto dal titolo *Virginia* e la sempre bene accetta *Massarie dal plevan.* Nell'intermezzo si darebbe anche qualche novità.

La direzione, come si vede, non pecca d'inerzia; perciò ne va data grandissima lode.

Ancora i due archi di violino

Nella nostra redazione si trovano ancora i due archi di violino, rinvenuti nel locale dei cessi di via Sottomonte, fin dal giorno 19 corr.

Chi li ha perduti, è pregato di venire in redazione per il ricupero.

E' stato perduto

un portamonete contenente L. 10 percorrendo la Via Paolo Sarpi e Mercatovecchio.

Chi lo avesse trovato, è pregato di portarlo alla redazione del nostro giornale, ove riceverà competente mancia.

Palazzo delle scimmie

Anche ieri sera si dovette rimandar gente per mancanza di posto.

Questa sera rappresentazione alle 7.

Il libro nero

Oggi è negativo. S'avvera forse la previsione nostra?

Biblioteca Scolastica — Dazzi P. *Il libro per la 1ª. classe elementare femminile. — Il libro per la 2ª. elementare femminile. — Il libro per la 3ª. elementare femminile* secondo i programmi governativi — Firenze. — R. Bemporad e figlio 1893. — Vi ricordate come si comportava la vecchia scuola coi suoi libri di testo? Basava essa il suo insegnamento sulla realtà delle cose? Qual conto faceva dei sensi, di queste sentinelle avanzate dello spirito? Il suo punto di partenza era il sensibile, era il noto per quindi condurci alla percezione intellettiva, al concetto, all'osservazione, alla riflessione, al ragionamento? L'istruzione era proporzionata alle nostre forze psichiche, alla evoluzione della nostra mente?

Si occupavano quei vecchi parrucconi dei nostri maestri dello svolgimento delle facoltà intellettive per metterci in grado di pensare colla nostra testa? In una parola, in quella benedetta scuola si secondava per nulla lo sviluppo naturale dello spirito umano?

Tutt'altro!

Essa teneva un cammino diametralmente opposto allo svolgimento intellettuale. I nostri sensi parevano fatti a tutt'altra cosa che per la scuola; essi erano ritenuti incapaci a darci la menoma cognizione. Che anzi si poneva ogni studio per raffrenarli ed attutirli come quelli che conducevano al peccato.

La nostra impazienza irrequietezza e curiosità di tutto vedere, sentire, toccare, osservare, esaminare, sapere c'era attribuita a colpa severamente punita! Era il frutto vietato! La leggenda biblica era sempre là per per ispaventarci coll'apparato di terribili castighi! — Ma i progressi della didattica moderna, in ispecie coi libri del Dazzi trovarono facile terreno nel nostro paese e nessuna delle utili innovazioni vi fu impedita nemmeno allorquando abbia trovato ostacolo nella mala disposizione dei Governi perchè la forza della pubblica opinione alla lunga trionfò dappertutto.

Ed oggi che le condizioni felicemente mutate consentono libertà piena alle discussioni e alle applicazioni d'ogni dottrina pedagogica stimata opportuna ed utile, ecco che il professor Dazzi, il più grande fra i pedagogisti italiani trionfa più splendidamente con questi tre libri che rappresentano quanto di più eletto fu scrittto per le classi elementari femminili. — Ma rimpetto al nome del Dazzi ogni elogio diventa una superfluità. Sicchè non ci resta che rallegrarci vivamente con gli editori Bemporad per questa pubblicazione di cui oggi tanto si onora la didattica italiana.

G.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 terza rappresentazione della *Favorita*.

Per il concerto al Sociale

che, come già annunciammo, verrà dato dalla celebre violinista Teresina Tua la sera del 28 corr. si potranno da sabato in poi prenotare poltrone e scanni presso la cartoleria del sig. Luigi Barei in Via Cavour.

Libri e Giornali

Federico Bussi — **Brianza. — « I nostar viran.** La « Tipografia Editrice Verri » di Milano ha pubblicato questo nuovo volume di poesie (L. 1) destinato a suscitare un vero rumore nel campo letterario. Le poesie, scritte nel dialetto della ridente Brianza, sono in gran parte allegre, d'una allegria un po' libera come tutte le poesie in dialetto, ma elegante.

Ricordano i più celebrati scrittori dialettali, come il Porta, il Buschi, il Belli, il Neri Tanfucio, il Nalin, ecc. ecc.

Frammezzate a questi scoppii di riso, vi sono dei piccoli drammi sobrii e tristi, perchè tutta la pittura delle campagne brianzole sia completa.

L'autore, Federico Bussi, commediografo dialettale, ebbe il primo premio con medaglia d'oro nel concorso delle Canzoni lombarde. Non ha dunque bisogno di essere presentato al pubblico. Ma però questo volume pare la rivelazione di un nuovo brillante poeta.

Udite per esempio una strofa del

« Pidrin al cors di cavai: »

Ch'al diss sur Curat, soo no se ho fai
On peccaa, par motiv da quii donnett
Ch'evan in pee sui legn; in d'ol guardai,
Gha videva da sott i bei colzett
Fina passaa al ginoeucc... fina passaa.
Sa ghe dent, ho dii insci, son maridaa

E una strofa descrittiva nel

« Pidrin sul Domm: »

Ghe poeu di traverson tutt fai a rizz,
Ch'a tegnan su cent corni lavoraa;
Ma lavoraa tan fin da parè on piz.
Ga disan guli e dent a gh'an casciaa
Di statuett ch'a paran poporott...
Ch'in poeu i bagai di Sant ch'a gh'è da sott.

Un importante libro di geografia. — Intendiamo di parlare del volume — « Europa » — di C. L. Bertini, pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

E' questa un'opera compilata con molta cura che deve essere costata al Bertini gravi fatiche.

Spagna, Portogallo, Francia, Principato di Monaco, Svizzera, Principato di Liechtenstein, Belgio, Olanda col Granducato di Lussemburgo, Germania, Monarchia Austro-Ungarica, Penisola dei Balcani e del Pindo, Impero Russo, Scandinavia, Regno Unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda sono descritti con molta minuzia nel prezioso libro fisicamente e politicamente. Per ciascuno di essi sono indicati: confini, mari, golfi, stretti, isole, penisole, monti, fiumi, laghi, pianure, clima, superficie e popolazione; Governo e religione; Divisioni storiche, etnografia; divisioni amministrative, città principali; istruzione pubblica, agricoltura, industria commercio, strade ferrate, poste e telegrafi, esercito, finanze, e (per quelli che ne posseggono): Marineria mercantile, porti e città commerciali; Marineria militare, città fortificate e porti militari.

E tutti questi cenni raccolti dalle più recenti statistiche non sono fuggevoli e gretti come in molti libri consimili, ma sono tali da dare un'ampia idea della configurazione di tali Stati e dei loro ordinamenti politici, della loro vita sociale ed economica.

Una parte speciale fu naturalmente dedicata dal Bertini all'Italia, per la quale egli dà le stesse notizie che porge per gli altri Stati, ma con ampiezza molto maggiore, per modo da presentare nel suo libro una descrizione assai particolareggiata della patria nostra, fisicamente considerata, ed una esposizione minuziosa degli ordinamenti politici, amministrativi e militari, ecc., ecc., e delle condizioni dei nostri commerci, delle nostre industrie, della nostra agricoltura, ecc., ecc.

Siamo certi che al libro del Bertini faranno i lettori quell'accoglienza che meritano le opere condotte con molta coscienza: saranno compensati dalla grande utilità che potrannno ritrarre.

Telegrammi

Al Reichstag prussiano

Ricordi del 1870

Berlino, 23. Al Reichstag, il cancelliere Caprivi espose con un discorso, durato oltre due ore, il progetto militare.

Disse: Siamo in pace con tutte le nazioni; nessuna ci ha reso difficile mantenere la nostra dignità nazionale. La Germania non può desiderare la guerra perchè non saprebbe qual premio conseguire dalle sue vittorie.

Non havvi alcuno in Germania che voglia fare una guerra aggressiva. Neppure fu guerra aggressiva quella del 1870.

Il Cancelliere legge, a provare tale affermazione, un dispaccio da Ems, provante che nè il principe Bismarch, comunicando il noto testo ai rappresentanti della Prussia all'estero e alla stampa, fu falsario, nè il Re Guglielmo fu troppo indulgente di fronte alle pretese dei francesi, nè la guerra che ne seguì fu aggressiva.

Caprivi cita dispacci in data del 1870, in cui Gladstone e Gortschakoff riconoscono che, dopo la dichiarazione del Governo prussiano, il Governo francese doveva essere soddisfatto, che ogni altra attitudine della Francia sarebbe stata ingiustificabile.

Caprivi continua, dicendo che in Francia il desiderio della rivincita dal 1870 in poi non si è spento mai, ed è aumentato dagli armamenti accresciuti.

Ora èvvi in Francia un vivo desiderio di concludere un'alleanza, che non sarebbe meramente difensiva colla Russia. Lo Czar, che ama veramente la pace, apprezza pienamente la politica leale, pacifica tedesca che offrirebbe migliore garanzia di pace.

Ma esiste pure in Russia una corrente avversa, non pericolosa per ora, ma importante per l'avvenire.

I preparativi militari in Russia dimostrano che la prossima guerra scoppierà all'ovest.

Se la Russia facesse guerra alla Germania, essa avrebbe sicuramente la Francia alleata; ma, se la Francia dichiarasse la guerra, non sarebbe sicura dell'alleanza russa. In ogni caso la Germania deve tenersi pronta alla guerra su due fronti.

Caprivi dice che la Germania deve tenersi pronta a difendersi anche contro forze superiori alle sue. (*Applausi*)

Stima altissimamente gli alleati della Germania, ma gli eserciti della triplice alleanza insieme sono inferiori per numero ai soldati di Francia e Russia. La Germania avrà sempre a sopportare il maggiore peso militare della alleanza, perchè ha due fronti da difendere.

Caprivi riassume quindi il progetto militare e quelli finanziari intesi a coprire le spese rese necessarie dalla riforma militare.

Conclude facendo caldo appello al patriottismo del Reichstag e della nazione, onde in una prossima guerra ciascun tedesco possa dire: Cara patria, tu puoi esser tranquilla! (*Applausi*).

La continuazione è rinviata a domani.

Il progetto presentato al *Reichstag* fissa l'effettivo attivo di pace dell'esercito tedesco dal 1° ottobre 93 al 31 marzo 99 a 92,668 uomini di media annua.

Introducendo il servizio attivo biennale di fanteria dal 1° ottobre 93 si formeranno 711 battaglioni di fanteria, 477 squadroni di cavalleria, 494 batterie d'artiglieria da campagna, 37 battaglioni d'artiglieria a piedi, 24 del Genio, 7 di ferrovieri, 21 del treno.

Terremoto in Sicilia

Roma, 23. L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma ricevuto dal professor Riccò da Catania:

Stamane alle ore 4,50 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto a Biancavilla che fu sentita generalmente con spavento.

Uno scoppio terribile

Roma, 23. Nella farmacia Selvaggiani in via del Tritone scoppiò una pentola contenente dell'ossigeno. La detonazione fu spaventevole, si ebbero dei vetri rotti nei palazzi adiacenti.

Vi fu in conclusione del grande panico, ma nessuna disgrazia.

Caso fortuito o attentato?

Madrid, 23. La reggente visitò oggi l'esposizione storica: ma mentre la visitava un obice, posto in piazza davanti la facciata dell'esposizione, scoppiò ferendo leggermente un generale del genio recentemente nominato aiutante di campo della reggente.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE			
Granoturco	L. 9.50	9.80	all'ett.
» giallone	» 11.50	11.—	»
» cinquantino	» 8.50	8.—	»
Frumento	» 17.40	17.—	»
Sorgorosso	» 6.—	5.75	»
Segala nuova	» 13.30	13.25	»
Lupini	» 7.30	7.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Fieno I qualità	L. 5.—	5.50	al quint.
» II »	» 3.80	3.90	»
» III »	» 3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	» 3.10	3.30	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.35	2 45	»
» in stanga	» 2 20	2 25	»
Carbone I qualità	» 6.60	6.85	»
» II »	» 5.40	5.60	»
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli	» 1.— a	1.15	»
Oche vive	» —.75 a	—.90	»
» morte	» —.90 a	1.—	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA			
Burro del piano	L. 2.10 a	2.15	al kilo
» monte	» 2.25 a	2.30	»
Uova	» 9.— a	10.—	al cento
LEGUMI			
Castagne	» —.10	—.12	»
Maroni	» —.22	24.—	»
Fagioli del monte	» —.26	—.28	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 novembre 1892

	23 nov.	24 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.80	97.—
» fine mese	97.90	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.50	96 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	303.—
» 3% Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	303.—	488.—
» » » 4 1/2	488.—	493.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	493.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	470.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1355. –
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	240.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	666.—	666 —
» »Mediterranea »	545.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	103.70
Germania »	127.80	127.90
Londra »	26 05	26.05
Austria e Banconote »	217.—	2.17.—
Napoleoni »	20.69	20.63
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 55	93 80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.60	93 85

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in botliglla da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
C. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.46 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.47 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Il buon Sapore

della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott **preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

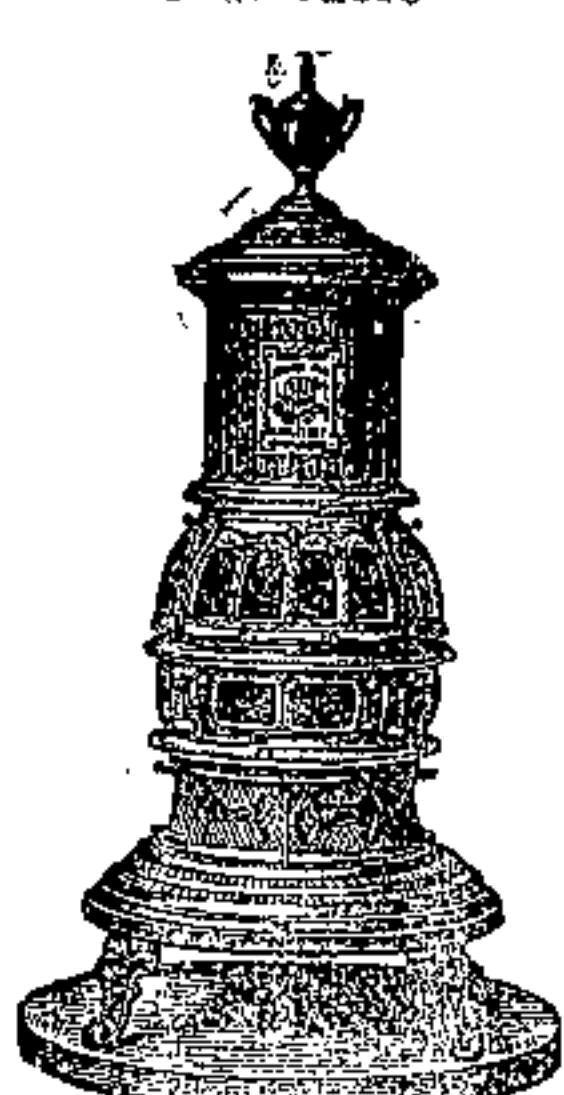
PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa.

Costa L. **3** e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

Modelli semplici e di lusso

Catalogo gratis a richiesta

Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento

la stufa « **L'AMERICANA** » di Junker e Ruh

è ormai universalmente riconosciuta

per il più igienico, il più comodo ed il più economico.

Essa produce, a piacimento, un calore più o meno forte ma sempre molto gradevole, non manda il minimo odore e mantiene una continua ventilazione dell'aria.

Anche le persone più sensibili e delicate, si trovano bene negli ambienti con essa riscaldati. — Più di 40,000 se ne trovano in uso.

Tanto per abitazioni, quanto per uffici, ospedali, scuole, ecc., non esiste un miglior mezzo di riscaldamento. — Migliaia di certificati.

DEPOSITO ANTRACITE

Incaricato per la Provincia di Udine **A. VOLPE**

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe inseta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. **50** al pezzo con istruz.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK

FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: **von der Becke e Marsily**, *Anversa* – **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI ECCEZIONALI — MASSIMA PUNTUALITÀ

AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 novembre and. ha trasportato il suo negozio-sartoria « **Alla Città di Milano** » da Via Cavour in Mercatovecchio N. 49, sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di essere continuato della stima a tutt'oggi avuta ha l'onore segnarsi

Vittorio Bertazzi

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Per profumare le stanze

A Centesimi **80** il pacco si vende presso il nostro Giornale

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

ELIXIR SALUTE a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

LANE IGIENICHE HÉRION

Esigere marca di fabbrica Hérion, dif. dall'imit.

purissime e finissime garantite -

e raccomandate dal Prof. D. P. MANTEGAZZA, Senatore del Regno

L'uso abituale della lana a maglia basta a difendere le mille volte dai frequenti raffredori, dai facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana.

Camicie, Camiciole, Pettorini, Panciotti, Mutande, Ginocchiere, Calze, Calzetti, Berette, Suole, Busti, Copribusti, Corazze, Sottane tutte di **Lane Igieniche Hérion** che all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891 ottennero il diploma sono in vendita nei principali negozi del Regno.

G. C. HÉRION Stabilimento a vapore Venezia

Spedisce a richiesta catalogo gratis

Vendita presso ENRICO MASON e REA GIUSEPPE Udine

Umione militare Roma — Milano — Torino — Spezia — Napoli

Premiate all'Esposizione Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaèton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero **vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero **vino** Champagne; il costo di una bottiglia di questo vino e minore di **dieci centesimi.**

Si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti